



L'arena di Pola



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza: 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsazione al tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm.ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterino, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Panzacchi 1 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sostenitori minimo L. 3.000, anno L. 1.340, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versamenti nel c.c. postale n. 24-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Sped. in abbonamento postale - gruppo II.

Tito ha parlato molto chiaro nella mensa di Smerderevska

Che Tito abbia scelto la mensa della fabbrica di Smerderevska Palanka per pronunciare, al levar dei calici, un discorso che stranamente non è stato ripreso dalla stampa internazionale, è questione di gusti del dittatore e di "gustibus non est disputandum". Da discutere sono invece le ripetute affermazioni da lui fatte sul comunismo, al quale il maresciallo ha fatto più volte appello come ideologia e come concezione di governo politico e sociale, insistendo nel dire "partito comunista è la vera, unica forza sulla quale conta il regime jugoslavo. Niente più nemmeno socialismo e progressismo, ma comunismo puro, ortodosso, al quale la Jugoslavia non intende rinunciare: è in nome del quale ha lanciato un appello ai militanti e vi informo che ne convincano e vi informo la loro attività. Parlando agli iscritti al partito, il dittatore li ha avvertiti «che non debbono preoccuparsi alcuni momenti della nostra vita quotidiana che si manifestano in relazione alla democratizzazione del nostro paese». Ha voluto cioè dire che per i goni dell'occidente che ci credono, la Jugoslavia smercia la storiella della sua evoluzione verso la democrazia, ma di fatto essa è rimasta sempre un paese comunista, come i vicini orientali. E perché i militanti comunisti non avessero dubbi al riguardo, Tito ha ricordato loro il sistema col quale sono state condotte le ultime elezioni in Jugoslavia, nelle quali «è stato dimostrato di fatto che gli sforzi dei nostri compagni hanno dato veramente frutto». Questo frutto, ha spiegato Tito, consiste nella constatazione che nessuna opposizione ha potuto manifestarsi, né mai si manifesterà. In questo incontro il maresciallo ha avvertito i comunisti a essere pronti a sacrificarsi per l'idea, «perché noi siamo una organizzazione politica tale da doversi sacrificare».

Non sappiamo i motivi recitanti che hanno indotto Tito a pronunciare un discorso così truculento e altrettanto comunicativamente intransigente, o se non se voglia trovare la spiegazione nella frase da lui pronunciata «che la reazione oggi si allea e dice che è venuto il suo momento, che noi siamo stati abbastanza al potere e che ora deve venire essa». Resta da vedere se l'allusione riguarda la reazione interna o quella esterna, o tutte e due insieme, come parebbe più verosimile. Infatti questa ultima ipotesi troverebbe conferma nelle successive rivelazioni fatte da Tito, quando parlando delle terribili difficoltà in cui è piombato un'altra volta il paese, non esita a dichiarare che «noi stiamo lottando per la vita e la morte». E denuncia pericoli interni non meno che esterni e parla di speculazioni che hanno lo scopo di indebolire il suo regime, per preannunciare poi una crisi economica che ridurrà di nuovo il livello di vita della popolazione. Ma il passo più saliente del lungo discorso concerne ancora e sempre il comunismo, che Tito difende ad oltranza e arriva al punto di attaccare l'occidente perché propugna e conduce la lotta anticomunista. Infatti, accennando alla Russia, il maresciallo condanna i paesi occidentali che si occupano di fare la guerra ai Sovieti, tentano

in sostanza di farla al comunismo, il che, secondo Tito, costituisce un pericolo anche per la Jugoslavia. Secondo Tito, la Russia andrebbe combattuta come paese imperialistico aggressivo, ma non mai come portatore delle ideologie comuniste che sono le stesse del regime jugoslavo e alle quali Tito non rinuncerà mai. A ben intendere questa strana idea titina, lo sforzo dell'occidente dovrebbe tendere a distruggere la Russia come potenza politica ed economica e permettere a Tito di sostituirla, specie nel ruolo di guida del comunismo pan-slavista e mondiale. Infatti Tito ha detto che il Comunismo è la fortuna futura dell'umanità. Giunti alla fine di questa recente e sorprendente manifestazione del dittatore balcanico, non si può non rilevare la gravità delle sue affermazioni, nelle quali il ricatto si accompagna alla minaccia e il dubbio sulla condotta della Jugoslavia ne esce più rafforzato. L'avvertimento rivolto da Tito ai militanti comunisti del suo paese, di non preoccuparsi di alcuni momenti della vita quotidiana del paese, significa che il comunismo jugoslavo conserva ancora i suoi presupposti ideologici e il suo programma d'azione, tanto verso i nemici interni che verso quegli esterni e quando un capo dello stato fa queste dichiarazioni, viene da chiedere che cosa abbia ancora il mondo occidentale da apprendere dalla Jugoslavia, se non pericolose sorprese e altri voltafaccia. Perché è chiaro ormai che la Jugoslavia si rifiuta e si rifiuterà di scendere in campo in una crociata anticomunista, quale quella che sta conducendo l'occidente, dal momento che Tito ha deprecato il fatto che tutto il mondo non sia comunista! Non lo diciamo noi, ma lo dice Tito stesso. Bisogna perciò concludere che l'occidente ha fatto un cattivissimo affare a puntare sulla carta titina e più i giorni passano, più il mondo civile si accorgerà che l'inclusione di Tito nei piani di difesa atlantica ha costituito un errore e un gravissimo pericolo per la pace. Di fatto, il dispositivo di difesa dell'occidente ha portato nel proprio seno una mina che uno dei tanti gesti provocatori del maresciallo balcanico farà esplodere nel momento meno atteso. Astar

LA GOCCIA NON HA FATTO ANCORA TRABOCCARE IL VASO?

GLI ARBITRI PIRATESCHI DEGLI SLAVI IN ADRIATICO

BISOGNA ADOTTARE TUTTE LE CONTROMISURE RESE INDISPENSABILI DAL PERDURARE DELL'AGGRESSIVITA' TITINA

L'episodio della vigilia di Natale, che ha avuto per teatro l'Adriatico, a conclusione del quale decine di motopescherecci chilogotili sono stati sorpresi da una motovedetta armata jugoslava e costretti a navigare nel porto di Pola, è indubbiamente il più grave fra i tanti del genere che in questo dopoguerra hanno colpito la nostra marina da pesca. Al danno inflitto ai nostri disgraziati pescatori, resti ormai schiavi nel loro mare si aggiunge l'estrema mortificazione che ne deriva al nostro prestigio nazionale, ed è inutile nascondere la pena che ogni italiano prova per il grado d'impotenza e di incapacità di reazione di cui anche in questi tragici continuiamo a dar prova. Ma è mai possibile che la Jugoslava possa scagittare nei suoi arbitri pirateschi, senza che da parte italiana vi si possano opporre adeguate contromisure? Valgono o non valgono le convenzioni internazionali sui limiti delle acque territoriali, oppure deve prevalere la prepotenza titina, che non rispetta né convenzioni, né

trattati, e può perciò portare i confini delle sue acque nazionali a 20, 30, 50 miglia dalla propria costa, come meglio conviene al governo Belgrado? Ma anche quando si domanda rimanesse senza risposta, per l'impossibilità di ottenerla da parte della Jugoslavia, che della pirateria è refugio, ai danni dei nostri pescatori ricava periodicamente e senza spesa, notevole rifornimenti di attrezzature da pesca e commestibili gruzzoli di lire, peraltro sempre l'obbligo del servizio e in difesa dei nostri interessi, dei nostri diritti vitali del nostro decoro nazionale. La prudenza può valere fino a un certo punto; fino a quando, cioè, non siano messi in giuoco il prestigio della nazione e le prerogative dei suoi cittadini. Per forza questa mortificante assunzione di ogni nostra quasi assoluta capacità di tutela, rende gli jugoslavi sempre più audaci e sempre più sfrontati. Andando di questo passo, non sarebbe da meravigliarsi se un giorno i predoni del mare penetrassero anche nei nostri porti a ri-

non resta quindi altro da fare che da chiedersi se debbono essere i cittadini privati a provvedere adeguatamente alla propria difesa, in assenza di quella che dovrebbe essere esercitata dalle forze dello Stato. Certo è che nelle condizioni in cui sono stati ridotti i nostri pescatori nell'Adriatico, e dopo l'ultimo gravissimo episodio di Natale, le vie da scegliere non sono tante, anzi sono due soltanto: o siamo fatti entrare in azione i nostri mezzi navali di protezione da spingersi fino ai limiti stabiliti dalle convenzioni internazionali, che non sono quelli assai elastici determinati dalla Jugoslavia, o tutti i nostri motopescherecci siano autorizzati ad armarsi in misura corrispondente alla costante minaccia cui sono esposti. Seguire nella condotta passiva e remissiva fin qui osservata da parte nostra significa dar prova di una debolezza delerica e pregiudizievole per lo stesso nostro prestigio, sia di fronte all'opinione pubblica nazionale che di quella internazionale. Dagli inglesi, francesi, americani, ecc. non dobbiamo imparare soltanto il linguaggio diplomatico, ma anche e soprattutto il modo di difendere gli interessi e il prestigio nazionale, come essi usano, dovunque se ne presenti la necessità. Osiamo credere che, per quanto disarmati possiamo essere, dispreziamo a quest'ora di mezzi sufficienti per ricacciare i corsari jugoslavi entro i loro limiti, anche questi usurpati a nostro danno. E lo si comincia a fare, prima di vedere messa all'asta sul mercato della pirateria titina la nostra flotta peschereccia (con essa il prestigio nazionale, come

LA BARCA CONTESA

In tema di confische di beni italiani da parte della Jugoslavia, il caso che ci accingiamo a narrare offre motivo di ban amare considerazione. In breve, si tratta di un profugo dell'isola di Cherso il quale possedeva fra le proprie svariate proprietà, pure dei natanti. Fin dal luglio 1948 egli era in possesso del decreto di opinione, ma ritardò a partirne attesa che il governo italiano e quello jugoslavo concludessero le trattative allora in corso, per definire le proprietà che gli optanti avrebbero potuto portare con sé in Italia. E infatti nell'agosto di quell'anno l'accordo venne concluso, nel senso che gli optanti avrebbero avuto il permesso di portare seco le masserizie, più macchine da scrivere, macchine da cucire, pianoforti, apparecchi radio, ecc. economiche, orologi, automobili, moto fino a 50 HP di potenza, oltre a un certo numero di stazza. Il nostro profugo possedeva in quell'epoca oltre a imbarcazioni di maggiore mole, pure una barca di pesca della portata di 6,9 tonnellate, costruita nel 1944 con motore Diesel di 24 HP e due motori marini di 30 HP ciascuno, nuovi, ancora imballati, e pertanto incluse nell'elenco delle cose che egli desiderava portarsi via, sia il motopeschereccio che i motori incastonati. Ma al momento di ricevere il visto per venire in Italia, gli optanti popolari dichiararono al profugo di avere smarrito l'elenco delle proprietà che egli voleva esportare. Solo dopo lunghi peripezie, animate proteste, viaggi da Cherso a Zagabria, presso quel console d'Italia, ovviamente senza alcun esito pratico egli ebbe l'unica soddisfazione di ricevere una dichiarazione, nella quale i poteri popolari di Cherso ammettevano la barca da pesca a motore e i due motori nuovi imballati, perché necessari all'economia locale. Fin qui il famoso accordo italo-jugoslavo appariva bene o male interpretato; ma la violazione avveniva però subito dopo, quando le autorità jugoslave nulla facevano né per stimare a prezzo di giornale detti valori, né per il versamento al profugo che ne era il legittimo proprietario, della somma corrispondente. Il quale profugo, spogliato dei suoi averi, se ne venne in Italia nudo e crudo, benché al suo luogo di origine avesse posseduto una notevole ricchezza.

Ed ora il caso entra in una fase assai più interessante e sulla quale il nostro governo le nostre autorità marittime e soprattutto i nostri Tribunali dovrebbero preoccuparsi. E noi sappiamo che le autorità jugoslave vengono imposte dalle famiglie siriane, e cioè da (codace della zona B. I Comitati popolari tendono il versamento di somme varianti tra le 20 e le 100 mila lire in cambio di dinari da coloro che presentano domanda di esodo. Chi non è in grado di soddisfare la pretesa jugoslava non ottiene l'autorizzazione a trasferire le masserizie. Numerose famiglie siriane cedere a questi peggiori non hanno potuto raggiungere Trieste.

Ancora due profughi jugoslavi, chiedono asilo a Trieste. Si tratta di due donne che hanno clandestinamente varcato il confine della vicina Repubblica presentandosi alla Polizia. Hanno dichiarato che il Natale nel loro paese non è mai stato così squallido.

NONNO INVERNO AL POSTO DI CAPODANNO

"IL POPOLO" NELLA ZONA B HA RIPUDIATO IL NATALE

Ma nelle chiese si è registrato un eccezionale e commovente afflusso di fedeli devoti

Il Santo Natale non è stato quest'anno celebrato in zona B come del resto in Jugoslavia ed in tutti i paesi comunisti del mondo. I titisti non hanno voluto distinguersi dai loro fratelli di parte cominformisti nel tentativo di strappare dal cuore del popolo una tradizionale festività religiosa che viene solennemente celebrata in tutto il mondo civile. Essendo recente la rottura delle relazioni diplomatiche con la S. Sede, rottura che secondo gli jugoslavi sarebbe stata determinata dai tentativi di ingerenza

negli affari interni della Jugoslavia da parte del Vaticano e dall'appoggio dato da quest'ultimo all'imperialismo italiano, i titisti, rispettando la f. s. a del Natale avrebbero dimostrato la fondatezza delle loro asserzioni, cioè che la loro lotta contro il clero non è diretta a colpire i sentimenti religiosi e altrettanto numerosi cittadini i quali, sia pure tiepidamente, si interessano di religione, e tenvano ogni anno a celebrare solennemente la tradizionale festività, hanno ripudiato di punto in bianco il Natale. Così almeno vorrebbero farci credere i titisti presentandosi come spontanea la decisione adottata da alcuni comitati di lavoro e subito imitata da tutti le aziende, da tutti gli uffici e da tutti i negozi, di lavorare il 25 dicembre come in una qualsiasi giornata feriale. Tanto spontaneo è stata questa decisione di abolire il S. Natale che i titisti hanno pensato bene di ricorrere ad alcuni meschi inesperti per impedire che qualche malintenzionato facesse festa. Sono scomparsi così dal negozi zucchero e burro senza i quali è impossibile la confezione dei dolci, e la vendita degli abiti è stata improvvisamente cessata e rimandata a Capodanno.

Un insolito schieramento di polizia. Gli agenti titisti ferivano le persone per le strade e chiedevano loro i documenti. Essi si sono preannunciati di dichiarare che non intendevano far paura a nessuno e che la loro presenza era indispensabile per l'ordine pubblico e per proteggere i fedeli da qualche malintenzionato. Fatica spreca così: stato vero che l'abolizione del Natale era stata decretata dalla volontà popolare.

Per allietare le ricorrenze natalizie i titisti hanno voluto fare alla popolazione istriana un singolare dono che si intende essere anche a Capodanno e, purtroppo, a molte altre feste. Si tratta del pane nero confezionato con farina ad altissimo tasso di abbassamento. Veramente non si dovrebbe in un paese chiamato pane, come intruglio sgradito ed immangiabile. Il malumore tra la popolazione è fortissimo. I dirigenti jugoslavi per placare gli animi affermano che la colpa di tutto è della scelta che ha distrutto i raccolti e degli americani che lesinano gli aiuti alimentari alla Jugoslavia.

Capodanno, battezzato Nonno Inverno è stato invece celebrato in zona B con pompa e solennità malgrado che il maltempo e la pioggia incessante abbiano ridotto a mal partito gli abiti disposti sulle pubbliche vie per rallegrare l'infanzia. Le scuole che hanno fruito di tre giorni consecutivi di vacanza ed il lavoro negli uffici e nelle fabbriche è stato sospeso per uguale numero di giorni. Per Natale, come si è detto, tutti hanno lavorato. Hanno fatto eccezione soltanto gli alunni delle scuole italiane cui è stata accordata vacanza probabilmente perché gli jugoslavi sapevano che anche senza il loro consenso i banchi delle scuole sarebbero rimasti deserti.

Restrizioni al traffico passeggeri tra la zona A e la zona B sono in corso ad opera della polizia jugoslava da due settimane. Gli ostruzionismi al blocco di Capodistria ed al varco terrestre di Albaro Vescovà hanno ridotto sensibilmente il movimento dei passeggeri tra le due zone particolarmente nei giorni precedenti le festività natalizie quando le restrizioni sono state applicate con un rigore eccezionale. Dopo il 25 la situazione è migliorata soltanto al blocco ferroviario, ma questo miglioramento non ha contribuito minimamente ad un maggiore traffico. Ciò dipende dal fatto che i collegamenti tra Capodistria e gli altri centri della zona B con Albaro Vescovà sono scarsissimi, per cui il viaggiatore, se non ha i quattrini per il tassamento, dovrebbe affrontare la strada a piedi con notevole disagio data l'inclinazione della stagione. I viaggi via mare con i vapori della linea Trieste-Capodistria sono pressoché impossibili. I titisti consentono l'imbarco in ciascuna nave soltanto a caso tra coloro che attendono in fila. A certe partenze i titisti confondono l'imbarco soltanto alle donne ed in altre soltanto ai passeggeri di sesso maschile.

ROSSO e NERO

IL TURCO TRANQUILLO

Stanno alla stampa jugoslava, il generale turco Tunabojlu, nel corso della sua recente visita in Jugoslavia, avrebbe detto ai giornalisti belgradesi che la collaborazione turco-jugoslava si fonda su presupposti di sincerità ed avrebbe concluso con le seguenti parole: «Non c'è timore e noi non badiamo a quanto parlano gli altri. Noi non desideriamo da questa collaborazione anche se gli italiani non ne sono contenti». Beh, il generale turco Tunabojlu può essere della opinione che vuole, sulla collaborazione militare del suo paese con la Jugoslavia, ma dubitiamo che egli sia un buon generale, possa giudicare con indifferenza l'atteggiamento dell'Italia verso tale collaborazione. Tanto più debba essere generale, senza essere generali turchi, qualcosa ne sappiamo anche noi in proposito e Dio non voglia che Tunabojlu abbia a ricredersi prima di quanto egli non creda. Nel qual caso egli dovrebbe modificare la sua indifferenza verso la condotta dell'Italia.

re non diciamo la Turchia, che nel comunismo deve vedere il suo nemico mortale, ma nemmeno il mondo occidentale. Comunque l'Italia a sua volta non bada a quanto può pensare di lei il generale turco, il quale stima la valorosa armata di Tito più che sufficiente per difendere gli accessi al suo paese e se ne dice tranquillo. Beato lui, dal momento che la stessa opinione pubblica della Jugoslavia attribuisce assai minore capacità alla propria valorosa armata, tanto è vero che se ne paventa la liquefazione al primo colpo di cannone. Senza essere generali turchi, qualcosa ne sappiamo anche noi in proposito e Dio non voglia che Tunabojlu abbia a ricredersi prima di quanto egli non creda. Nel qual caso egli dovrebbe modificare la sua indifferenza verso la condotta dell'Italia.

Non riusciamo a capire il motivo per il quale il «Primorski Dnevnik» ha tanto a lungo rimasticato la lista elettorale da noi presentata a Gorizia, senza riuscire a digerirla. Ammesso che il leone di San Marco abbia la carne coriacea e perciò indigesta, tuttavia dopo tanti rimasticamenti il «Primorski» avrebbe dovuto ormai ingoiarla, dal momento che con o senza il leone, gli esuli costituiscono nel Goriziano una realtà consistente e vitale e come tale desiderosa di rappresentare nella vita della provincia una forza attiva e operante accanto a tutte le forze che desiderano il bene, il progresso e la pace di questa nostra provincia di confine. Se nell'opinione e nella funzione del «Primorski» e della minoranza slovena rientra il medesimo proposito di contribuire alla realizzazione della pace

Vomita ancora veleno l'ineffabile «Primorski»

della convivenza, possono essere tranquilli che negli esuli in generale, né il loro consigliere comunale di Gorizia, senza riuscire a digerirla. Ammesso che il leone di San Marco abbia la carne coriacea e perciò indigesta, tuttavia dopo tanti rimasticamenti il «Primorski» avrebbe dovuto ormai ingoiarla, dal momento che con o senza il leone, gli esuli costituiscono nel Goriziano una realtà consistente e vitale e come tale desiderosa di rappresentare nella vita della provincia una forza attiva e operante accanto a tutte le forze che desiderano il bene, il progresso e la pace di questa nostra provincia di confine. Se nell'opinione e nella funzione del «Primorski» e della minoranza slovena rientra il medesimo proposito di contribuire alla realizzazione della pace

zioni ideali. Perché è per lo meno stupida l'idea, ripetuta noiosamente dal «Primorski» e dalle altre fonti jugoslave, di ravvivare e scoprire nella insopportabile nostalgia degli esuli per le loro terre cadute sotto la Jugoslavia, manifestazioni di sciovinismo e intenzioni ostili e nemiche verso la Jugoslavia. Non potrà tendere il «Primorski» che le genti giuliane, rese esuli dalle loro case nate per colpa di un regime comunista presentatosi nel corso e alla fine della guerra col volto sanguinario e orribile dell'infobator, possano rinunciare a pensare alle loro terre, ai loro focolari, alla loro piccola patria che rimane parte integrante della più grande madre patria Italia; grande madre patria che, magari ne approvino o che, magari ne disprezzino, non è che l'usurpatrice da parte della Jugoslavia. Se questa umanità e legittima nostalgia (continua in TV pagina)

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

CRONACHE DI CASA

CIQUANT'ANNI DI SCUOLA DEL MAESTRO CARLO FABRETTO

Le onorificenze ed i commossi festeggiamenti romani all'educatore

Il 22 dicembre, in un'aula della Scuola Elementare del Villaggio Giuliano di Roma...

L'ANNUALE GITA DELSAURO A TRIESTE

Una lieta giornata - I regali del Madrinato Italo

Everita da una splendida giornata di sole si è svolta il giorno 22 u. s. l'annuale gita a Trieste degli allievi del Convitto «Nazario Sauro» di Grado...



La neve è caduta a larghe folte nel Cadore ammantando di bianco il caratteristico paesaggio...

E' stato eletto a Bari il nuovo esecutivo dell'ANVGD

Mozione di saluto alle autorità triestine

Si sono svolte a Bari alla presenza di un rappresentante della Provincia di Bari...

La crociata della bontà

A Trieste migliaia di bambini sono stati allietati con la consegna di pacchi dono...

Lettere controluce

Non oltre procrastinare il pagamento degli acconti

Caro Direttore, mi riferisco al fraffetto «Il problema dei beni all'esame del Ministro Pella» pubblicato su «L'Arena di Pola»...

avete rinnovato l'abbonamento?

Per gli esuli della capitale lombarda LIETA PIOGGIA DI PANETTONI

Anche quest'anno la ricorrenza natalizia ha provocato a Milano la solita pioggia di i tradizionali panettoni...

La parola a Nando Sepa

Ano novo vita nova, diveta povaro mio pare e iera vero...

Seba' o 20 dicembre il professor Tumelli, preside dell'Istituto Edmondo De Amicis ha voluto, come ogni anno...

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi di chiarite pro Arcna

rivolto in partitotario verso l'occupati e gli orfani degli istituti provinciali...

Cerimonia a Trieste

Sabato pomeriggio 20 dicembre a Trieste alleata da una giornata di sole quasi primaverile...

Matrimonio

Il 28 dicembre 1952 a Trieste, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo è stato celebrato il matrimonio della insegnante Neva Muta...

Nozze d'argento

Nell'attualità sua sede di Malconica (Venezia), Marco Miotti, il popolare «Maestro de Poeta» di Visnà d'Istria ha celebrato il 15 dicembre u. s. le sue nozze d'argento...

Studio di Eboristeria

Il Presidente dell'Associazione Profughi Giuliani di La Spesa, dott. Mario Lazzeri...

Solidarietà

Telegrammi di solidarietà sono stati spediti alla famiglia di Nazario Sauro dal CLN dell'Istria e dal PRI di Trieste...

Piavalso

Il Comitato Giuliano-Dalmata di Milano ha inviato a S. E. il Cardinale Ceiso Gostanini il seguente telegramma...

Laurea

Lo studente profugo Ennio Manzini di Dignano d'Istria il 20 dicembre 1952, si è laureato brillantemente in medicina e chirurgia...

Onorificenze

Una onorificenza al merito di lavoro è stata conferita dal Presidente della Repubblica al cap. Antonio Cosulich...

Incarico

Il cap. Guido Cosulich direttore generale del Lloyd triestino si reccherà in Cina quale esponente di una missione industriale italiana...

Nite dolorose

All'alba del 23 dicembre, in Sorrento, dopo breve malattia cessava di battere il cuore del polse Bardi Anton...

Pacchi dono

Pacchi dono natalizi sono stati distribuiti a Trieste da numerosi enti e privati...

Sepe

Se se cussi, vaca porca, vedo scuro anca l'ano novo e no me resta che dar gli occhi...

L'ANNOSO E DISCUSO PROBLEMA DEI BENI ABBANDONATI Interventi dell'on. Bartole e dell'A. N. V. G. D. per un equo e sollecito pagamento degli acconti

L'on. Bartole ha inviato a S. E. Giovanni Petrucci, Presidente della Commissione Interministeriale Beni in Jugoslavia presso il Ministero del Tesoro, la seguente lettera:

Eccellenza, ho appreso con molto piacere che la Commissione interministeriale prevista dalla legge 31 luglio 1952 n. 1131, da Lei così degnamente presieduta, sta compiendo i suoi lavori con una sollecitudine che sarà particolarmente gradita ai profughi giuliano-dalmati, dei quali, nella mia qualità di loro conterraneo, sto occupandomi già da vari anni.

Senza voler comunque interferire in quelli che sono i compiti specifici dei mandati alla Commissione interministeriale, mi permetto solamente di mettere in evidenza che lo scopo principale di questo provvedimento legislativo è quello di favorire le categorie meno abbienti, per cui il 1° alinea dell'art. 4 — il quale prevede che «nella concessione delle anticipazioni si tenga conto delle condizioni personali e familiari di ciascuno degli interessati» — è stato direi quasi accentratamente dall'approvazione unanime di un mio ordine del giorno presentato alla seduta della IV Commissione in data 19-12-51.

Con tale ordine del giorno si fa voti che i pagamenti vengano effettuati dando la precedenza a coloro che vivono nei campi profughi, ai capofamiglia, a coloro che posseggono la qualifica di profugo e infine agli altri, tenendo conto della data di presentazione delle denunce.

Dato che tra i profughi da un lato vi sono coloro che versano nelle più gravi ristrettezze, mentre dall'altro diversi si sono sistemati e godono di una situazione economica soddisfacente, mi sembra, per ragioni di ordine sociale, tanto il 1° alinea dell'art. 4 quanto quest'ordine del giorno, vengano presi nella massima considerazione.

Pertanto mi permetto di rivolgerLe, Eccellenza, un vivo appello affinché, con quello spirito di equità che La anima, risolva questo delicato problema, recando sollecitamente sollievo a coloro che versano in gravi condizioni economiche.

Da parte sua la Presidenza dell'ANYGD ha effettuato il seguente intervento:

Eccellenza, questa Associazione ha finora seguito in silenzio e con fiduciosa attesa le pratiche connesse con la costituzione della

Piccola cronaca da oltre confine

Il nuovo sindaco
Anche Francesco Nefat, che per cinque anni era stato il «sindaco» titino di Pola, è stato eletto sindaco della città la vigilia di Natale. Il suo passato comunista, e il fatto di essersi fatto chiamare Frano Nefat per ingraziarsi il padrone balcanico, lo hanno salvato dal difestamento. Al suo posto è stato eletto Mirko Perkovic, un vicesindaco Ivan Rakic. Altre cariche premianti nel governo cittadino sono state assegnate a Josip Kapezin, dott. Drago Vrbancic, Mijenko Paravic e Franjo Lehar. Dal che si vede che la «fratellanza» italo-slava produce a gonfie vele verso la slavizzazione della Istria.

Condiioni sanitarie
Nel luglio scorso nell'ospedale di Pola venne inaugurato un nuovo reparto pediatrico necessario per la città e la provincia. Ora, per mancanza di personale sanitario, non solo il nuovo reparto non è ancora entrato in funzione, ma si preannuncia la chiusura pure del reparto vecchio e così i malati sono egregiamente serviti e possono attendere tranquillamente la morte progressiva nonchè comunista, alla gloria di Tito.

A-Lussino
Pr' l'isola di Lussino i poteri popolari hanno presentato al Gov. rex federale di Zagabria un piano decennale per una spesa di 600 milioni di dinari, per potenziare le risorse turistiche locali, dal momento che le condizioni generali sono assai precarie e l'economia non intravede altra risorsa che nel tentativo di orientarsi verso il turismo, stante le favorevoli premesse naturali e climateriche.

È cascato l'asino
Nell'intento di dimostrare l'obiettività della condotta delle autorità maritime jugoslave nel corso dell'ultimo

arrembaggio del 24 motore «schrecc» chiese all'ufficiale di stanza nella dalmata, la stampa jugoslava disse che tre di essi furono rilasciati subito perché risultò che non avevano ancora varcato le acque territoriali jugoslave. La storia, oltre ad essere amena, è anche ingenua, perché dimostra appunto quello che la Jugoslavia si ostina a negare. E cioè che almeno tre dei motori «schrecc», pur essendo risultati fuori dalle acque ter-

La polizza Jugoslava
del pezzo di blocco di Albaro Vesovà ha debuttato di mille lire un disoccupato triestino, Carlo Luigi Barbo di anni 52 che si era recato a trascorrere le feste di Natale in zona B ignorando la disponibilità sull'importazione di valuta estera il Barbo, riscosso il sussidio di disoccupazione si era recato in zona B portando poco a nulla. Al posto di blocco gli era stata sequestrata metà della somma con promessa di restituzione al suo rientro.

Arrembaggio del 24 motore
schrecc chiese all'ufficiale di stanza nella dalmata, la stampa jugoslava disse che tre di essi furono rilasciati subito perché risultò che non avevano ancora varcato le acque territoriali jugoslave. La storia, oltre ad essere amena, è anche ingenua, perché dimostra appunto quello che la Jugoslavia si ostina a negare. E cioè che almeno tre dei motori «schrecc», pur essendo risultati fuori dalle acque ter-

Il veleno del "Primorski"
(continua dalla 1 pagina)
delle genti giuliane costituite nei giudizi del «Primorski» una provocazione anti-jugoslava, noi non sappiamo proprio che fare. Semmai potremmo rispondere che lo scioglimento è una pianta malsana della Jugoslavia di Tito, quando i fatti, e non le chiacchiere, documentano la minacciosa aggressività della politica belgradese, che non s'è limitata alla conquista violenta dell'Istria, di Fiume e di Zara, ma ha investito il Territorio Libero di Trieste e punta ancora e sempre sui Friuli e si estende nell'Adriatico con il ripristino della pirateria di medioevo, memoria. Inutile perciò scoprire la pagnuzza nei sentimenti e nelle funzioni degli esuli nel Goriziano, quando nel campo dell'imperialismo jugoslavo abbondano le travi di una manovra espansionistica e aggressiva, resa possibile dalla eccessiva tolleranza delle autorità italiane.

Il veleno del "Primorski"
(continua dalla 1 pagina)
delle genti giuliane costituite nei giudizi del «Primorski» una provocazione anti-jugoslava, noi non sappiamo proprio che fare. Semmai potremmo rispondere che lo scioglimento è una pianta malsana della Jugoslavia di Tito, quando i fatti, e non le chiacchiere, documentano la minacciosa aggressività della politica belgradese, che non s'è limitata alla conquista violenta dell'Istria, di Fiume e di Zara, ma ha investito il Territorio Libero di Trieste e punta ancora e sempre sui Friuli e si estende nell'Adriatico con il ripristino della pirateria di medioevo, memoria. Inutile perciò scoprire la pagnuzza nei sentimenti e nelle funzioni degli esuli nel Goriziano, quando nel campo dell'imperialismo jugoslavo abbondano le travi di una manovra espansionistica e aggressiva, resa possibile dalla eccessiva tolleranza delle autorità italiane.

Il veleno del "Primorski"
(continua dalla 1 pagina)
delle genti giuliane costituite nei giudizi del «Primorski» una provocazione anti-jugoslava, noi non sappiamo proprio che fare. Semmai potremmo rispondere che lo scioglimento è una pianta malsana della Jugoslavia di Tito, quando i fatti, e non le chiacchiere, documentano la minacciosa aggressività della politica belgradese, che non s'è limitata alla conquista violenta dell'Istria, di Fiume e di Zara, ma ha investito il Territorio Libero di Trieste e punta ancora e sempre sui Friuli e si estende nell'Adriatico con il ripristino della pirateria di medioevo, memoria. Inutile perciò scoprire la pagnuzza nei sentimenti e nelle funzioni degli esuli nel Goriziano, quando nel campo dell'imperialismo jugoslavo abbondano le travi di una manovra espansionistica e aggressiva, resa possibile dalla eccessiva tolleranza delle autorità italiane.

Perchè l' "Arena", viva
Ripporto L. 256.328
Salvo Giuseppe 1.200
Pietro Carlo 500
Guido Scamporrè 5.000
Giovanni Bistratti 500
Pavet Marcello 1.000
Curri Oliviero 384
Rossa Adolfo 600
Mario Belci - Rosario S. Fe (Argentina) 1.000
Franzetti Emilia 310
Gigante Romano 680
Primosi Antonio 200
dott. Giovanni Dal-lipiccola 500
dott. Roveri Francesco, Padova 500
dott. A. G. Padova 500
cav. Umberto Bernardino, Padova 500
sig. Antonio Negri, Padova 500
sig. Tullio Martini, Padova 500
Banca Cooperativa Popolare Padova e Treviso 5.000
Zuccherificio e Refineria di Pontefierice (Padova) 15.000
Luccioni Romano 600
Privileggi Secondo dott. Giacinto Butto 500
Alm Burroni 500
Anita e Bruno Gherzetti 200
Impiegati Giuliani della Banca Popolare di Padova e Treviso 1.000
Totale L. 293.798

Scontro ferroviario
— Un treno merci carico di cereali partito da Fiume, è stato investito alla stazione di San Pietro da un altro convoglio in manovra. Fortunatamente si dice che non vi siano state vittime, ma i danni sono ingenti.

I bravi mosaicisti
— A Nova Gorica, che sarebbe Salcano a ridosso del filo spinato del confine, lavorano attualmente in opere di mosaico i due fratelli Alfio e Livio Tambosso, dati dalla natia Priuli in Jugoslavia nel 1949. Essi vi hanno istituito una scuola di mosaico ed hanno eseguito già diversi lavori, anche nella villa di Tito a Bled. La stampa jugoslava ha messo in bocca ad Alfio Tambosso, nel corso di una intervista, alcuni giudizi sull'Italia che non si pongono favorevolmente sulla sua dignità di italiano. Invece altri mosaicisti friuliani che lavorano a Tambosso, sono rientrati in Italia.

La polizza Jugoslava
del pezzo di blocco di Albaro Vesovà ha debuttato di mille lire un disoccupato triestino, Carlo Luigi Barbo di anni 52 che si era recato a trascorrere le feste di Natale in zona B ignorando la disponibilità sull'importazione di valuta estera il Barbo, riscosso il sussidio di disoccupazione si era recato in zona B portando poco a nulla. Al posto di blocco gli era stata sequestrata metà della somma con promessa di restituzione al suo rientro.

La polizza Jugoslava
del pezzo di blocco di Albaro Vesovà ha debuttato di mille lire un disoccupato triestino, Carlo Luigi Barbo di anni 52 che si era recato a trascorrere le feste di Natale in zona B ignorando la disponibilità sull'importazione di valuta estera il Barbo, riscosso il sussidio di disoccupazione si era recato in zona B portando poco a nulla. Al posto di blocco gli era stata sequestrata metà della somma con promessa di restituzione al suo rientro.

La polizza Jugoslava
del pezzo di blocco di Albaro Vesovà ha debuttato di mille lire un disoccupato triestino, Carlo Luigi Barbo di anni 52 che si era recato a trascorrere le feste di Natale in zona B ignorando la disponibilità sull'importazione di valuta estera il Barbo, riscosso il sussidio di disoccupazione si era recato in zona B portando poco a nulla. Al posto di blocco gli era stata sequestrata metà della somma con promessa di restituzione al suo rientro.

La polizza Jugoslava
del pezzo di blocco di Albaro Vesovà ha debuttato di mille lire un disoccupato triestino, Carlo Luigi Barbo di anni 52 che si era recato a trascorrere le feste di Natale in zona B ignorando la disponibilità sull'importazione di valuta estera il Barbo, riscosso il sussidio di disoccupazione si era recato in zona B portando poco a nulla. Al posto di blocco gli era stata sequestrata metà della somma con promessa di restituzione al suo rientro.

La polizza Jugoslava
del pezzo di blocco di Albaro Vesovà ha debuttato di mille lire un disoccupato triestino, Carlo Luigi Barbo di anni 52 che si era recato a trascorrere le feste di Natale in zona B ignorando la disponibilità sull'importazione di valuta estera il Barbo, riscosso il sussidio di disoccupazione si era recato in zona B portando poco a nulla. Al posto di blocco gli era stata sequestrata metà della somma con promessa di restituzione al suo rientro.

La polizza Jugoslava
del pezzo di blocco di Albaro Vesovà ha debuttato di mille lire un disoccupato triestino, Carlo Luigi Barbo di anni 52 che si era recato a trascorrere le feste di Natale in zona B ignorando la disponibilità sull'importazione di valuta estera il Barbo, riscosso il sussidio di disoccupazione si era recato in zona B portando poco a nulla. Al posto di blocco gli era stata sequestrata metà della somma con promessa di restituzione al suo rientro.

La polizza Jugoslava
del pezzo di blocco di Albaro Vesovà ha debuttato di mille lire un disoccupato triestino, Carlo Luigi Barbo di anni 52 che si era recato a trascorrere le feste di Natale in zona B ignorando la disponibilità sull'importazione di valuta estera il Barbo, riscosso il sussidio di disoccupazione si era recato in zona B portando poco a nulla. Al posto di blocco gli era stata sequestrata metà della somma con promessa di restituzione al suo rientro.

DUE AMICI DEL GIORNALE Un dialogo a Padova

Caro Bacca, è un pezzo che non ci vediamo come va?
— Bene, grazie; e come va con la nostra cara "Arena"?

Vedi, proprio ora torno da una bella passeggiata, tutta uno splendore di sole. Quale tramonto d'oro che preludeva ad un bel regalo d'un generoso amico del giornale. Vedi questo biglietto da diecimila lire? Domattina partirà per Gorizia.

Dallo a me che te lo ho conservo (facendo scherzosamente un moto rotatorio).

Caro Bacca, è un pezzo che non ci vediamo come va?
— Bene, grazie; e come va con la nostra cara "Arena"?

Vedi, proprio ora torno da una bella passeggiata, tutta uno splendore di sole. Quale tramonto d'oro che preludeva ad un bel regalo d'un generoso amico del giornale. Vedi questo biglietto da diecimila lire? Domattina partirà per Gorizia.

Dallo a me che te lo ho conservo (facendo scherzosamente un moto rotatorio).

Caro Bacca, è un pezzo che non ci vediamo come va?
— Bene, grazie; e come va con la nostra cara "Arena"?

Vedi, proprio ora torno da una bella passeggiata, tutta uno splendore di sole. Quale tramonto d'oro che preludeva ad un bel regalo d'un generoso amico del giornale. Vedi questo biglietto da diecimila lire? Domattina partirà per Gorizia.

Dallo a me che te lo ho conservo (facendo scherzosamente un moto rotatorio).

Caro Bacca, è un pezzo che non ci vediamo come va?
— Bene, grazie; e come va con la nostra cara "Arena"?

Vedi, proprio ora torno da una bella passeggiata, tutta uno splendore di sole. Quale tramonto d'oro che preludeva ad un bel regalo d'un generoso amico del giornale. Vedi questo biglietto da diecimila lire? Domattina partirà per Gorizia.

Dallo a me che te lo ho conservo (facendo scherzosamente un moto rotatorio).

Caro Bacca, è un pezzo che non ci vediamo come va?
— Bene, grazie; e come va con la nostra cara "Arena"?

Vedi, proprio ora torno da una bella passeggiata, tutta uno splendore di sole. Quale tramonto d'oro che preludeva ad un bel regalo d'un generoso amico del giornale. Vedi questo biglietto da diecimila lire? Domattina partirà per Gorizia.

Dallo a me che te lo ho conservo (facendo scherzosamente un moto rotatorio).

Caro Bacca, è un pezzo che non ci vediamo come va?
— Bene, grazie; e come va con la nostra cara "Arena"?

Vedi, proprio ora torno da una bella passeggiata, tutta uno splendore di sole. Quale tramonto d'oro che preludeva ad un bel regalo d'un generoso amico del giornale. Vedi questo biglietto da diecimila lire? Domattina partirà per Gorizia.

Dallo a me che te lo ho conservo (facendo scherzosamente un moto rotatorio).

Caro Bacca, è un pezzo che non ci vediamo come va?
— Bene, grazie; e come va con la nostra cara "Arena"?

Vedi, proprio ora torno da una bella passeggiata, tutta uno splendore di sole. Quale tramonto d'oro che preludeva ad un bel regalo d'un generoso amico del giornale. Vedi questo biglietto da diecimila lire? Domattina partirà per Gorizia.

Dallo a me che te lo ho conservo (facendo scherzosamente un moto rotatorio).

Caro Bacca, è un pezzo che non ci vediamo come va?
— Bene, grazie; e come va con la nostra cara "Arena"?

Vedi, proprio ora torno da una bella passeggiata, tutta uno splendore di sole. Quale tramonto d'oro che preludeva ad un bel regalo d'un generoso amico del giornale. Vedi questo biglietto da diecimila lire? Domattina partirà per Gorizia.

Dallo a me che te lo ho conservo (facendo scherzosamente un moto rotatorio).

Caro Bacca, è un pezzo che non ci vediamo come va?
— Bene, grazie; e come va con la nostra cara "Arena"?

Vedi, proprio ora torno da una bella passeggiata, tutta uno splendore di sole. Quale tramonto d'oro che preludeva ad un bel regalo d'un generoso amico del giornale. Vedi questo biglietto da diecimila lire? Domattina partirà per Gorizia.

Dallo a me che te lo ho conservo (facendo scherzosamente un moto rotatorio).

Caro Bacca, è un pezzo che non ci vediamo come va?
— Bene, grazie; e come va con la nostra cara "Arena"?

Vedi, proprio ora torno da una bella passeggiata, tutta uno splendore di sole. Quale tramonto d'oro che preludeva ad un bel regalo d'un generoso amico del giornale. Vedi questo biglietto da diecimila lire? Domattina partirà per Gorizia.

Dallo a me che te lo ho conservo (facendo scherzosamente un moto rotatorio).

Caro Bacca, è un pezzo che non ci vediamo come va?
— Bene, grazie; e come va con la nostra cara "Arena"?

Vedi, proprio ora torno da una bella passeggiata, tutta uno splendore di sole. Quale tramonto d'oro che preludeva ad un bel regalo d'un generoso amico del giornale. Vedi questo biglietto da diecimila lire? Domattina partirà per Gorizia.

Dallo a me che te lo ho conservo (facendo scherzosamente un moto rotatorio).

Caro Bacca, è un pezzo che non ci vediamo come va?
— Bene, grazie; e come va con la nostra cara "Arena"?

Vedi, proprio ora torno da una bella passeggiata, tutta uno splendore di sole. Quale tramonto d'oro che preludeva ad un bel regalo d'un generoso amico del giornale. Vedi questo biglietto da diecimila lire? Domattina partirà per Gorizia.

Dallo a me che te lo ho conservo (facendo scherzosamente un moto rotatorio).

Caro Bacca, è un pezzo che non ci vediamo come va?
— Bene, grazie; e come va con la nostra cara "Arena"?

Vedi, proprio ora torno da una bella passeggiata, tutta uno splendore di sole. Quale tramonto d'oro che preludeva ad un bel regalo d'un generoso amico del giornale. Vedi questo biglietto da diecimila lire? Domattina partirà per Gorizia.

Dallo a me che te lo ho conservo (facendo scherzosamente un moto rotatorio).

Caro Bacca, è un pezzo che non ci vediamo come va?
— Bene, grazie; e come va con la nostra cara "Arena"?

Vedi, proprio ora torno da una bella passeggiata, tutta uno splendore di sole. Quale tramonto d'oro che preludeva ad un bel regalo d'un generoso amico del giornale. Vedi questo biglietto da diecimila lire? Domattina partirà per Gorizia.

Dallo a me che te lo ho conservo (facendo scherzosamente un moto rotatorio).

Caro Bacca, è un pezzo che non ci vediamo come va?
— Bene, grazie; e come va con la nostra cara "Arena"?

Vedi, proprio ora torno da una bella passeggiata, tutta uno splendore di sole. Quale tramonto d'oro che preludeva ad un bel regalo d'un generoso amico del giornale. Vedi questo biglietto da diecimila lire? Domattina partirà per Gorizia.

Dallo a me che te lo ho conservo (facendo scherzosamente un moto rotatorio).

Perchè l' "Arena", viva
Ripporto L. 256.328
Salvo Giuseppe 1.200
Pietro Carlo 500
Guido Scamporrè 5.000
Giovanni Bistratti 500
Pavet Marcello 1.000
Curri Oliviero 384
Rossa Adolfo 600
Mario Belci - Rosario S. Fe (Argentina) 1.000
Franzetti Emilia 310
Gigante Romano 680
Primosi Antonio 200
dott. Giovanni Dal-lipiccola 500
dott. Roveri Francesco, Padova 500
dott. A. G. Padova 500
cav. Umberto Bernardino, Padova 500
sig. Antonio Negri, Padova 500
sig. Tullio Martini, Padova 500
Banca Cooperativa Popolare Padova e Treviso 5.000
Zuccherificio e Refineria di Pontefierice (Padova) 15.000
Luccioni Romano 600
Privileggi Secondo dott. Giacinto Butto 500
Alm Burroni 500
Anita e Bruno Gherzetti 200
Impiegati Giuliani della Banca Popolare di Padova e Treviso 1.000
Totale L. 293.798

La polizza Jugoslava
del pezzo di blocco di Albaro Vesovà ha debuttato di mille lire un disoccupato triestino, Carlo Luigi Barbo di anni 52 che si era recato a trascorrere le feste di Natale in zona B ignorando la disponibilità sull'importazione di valuta estera il Barbo, riscosso il sussidio di disoccupazione si era recato in zona B portando poco a nulla. Al posto di blocco gli era stata sequestrata metà della somma con promessa di restituzione al suo rientro.

La polizza Jugoslava
del pezzo di blocco di Albaro Vesovà ha debuttato di mille lire un disoccupato triestino, Carlo Luigi Barbo di anni 52 che si era recato a trascorrere le feste di Natale in zona B ignorando la disponibilità sull'importazione di valuta estera il Barbo, riscosso il sussidio di disoccupazione si era recato in zona B portando poco a nulla. Al posto di blocco gli era stata sequestrata metà della somma con promessa di restituzione al suo rientro.

La polizza Jugoslava
del pezzo di blocco di Albaro Vesovà ha debuttato di mille lire un disoccupato triestino, Carlo Luigi Barbo di anni 52 che si era recato a trascorrere le feste di Natale in zona B ignorando la disponibilità sull'importazione di valuta estera il Barbo, riscosso il sussidio di disoccupazione si era recato in zona B portando poco a nulla. Al posto di blocco gli era stata sequestrata metà della somma con promessa di restituzione al suo rientro.

La polizza Jugoslava
del pezzo di blocco di Albaro Vesovà ha debuttato di mille lire un disoccupato triestino, Carlo Luigi Barbo di anni 52 che si era recato a trascorrere le feste di Natale in zona B ignorando la disponibilità sull'importazione di valuta estera il Barbo, riscosso il sussidio di disoccupazione si era recato in zona B portando poco a nulla. Al posto di blocco gli era stata sequestrata metà della somma con promessa di restituzione al suo rientro.

La polizza Jugoslava
del pezzo di blocco di Albaro Vesovà ha debuttato di mille lire un disoccupato triestino, Carlo Luigi Barbo di anni 52 che si era recato a trascorrere le feste di Natale in zona B ignorando la disponibilità sull'importazione di valuta estera il Barbo, riscosso il sussidio di disoccupazione si era recato in zona B portando poco a nulla. Al posto di blocco gli era stata sequestrata metà della somma con promessa di restituzione al suo rientro.

La polizza Jugoslava
del pezzo di blocco di Albaro Vesovà ha debuttato di mille lire un disoccupato triestino, Carlo Luigi Barbo di anni 52 che si era recato a trascorrere le feste di Natale in zona B ignorando la disponibilità sull'importazione di valuta estera il Barbo, riscosso il sussidio di disoccupazione si era recato in zona B portando poco a nulla. Al posto di blocco gli era stata sequestrata metà della somma con promessa di restituzione al suo rientro.

CAMBIO DELLA GUARDIA alla Prefettura di Gorizia

Il dott. Florindo Giammichele, prefetto di Gorizia, è stato richiamato a Roma presso il Ministero, per assumere l'incarico di ispettore generale. A sostituirlo è stato destinato il prefetto di nuova nomina, marchese dott. Renato Zerbi. La notizia della partenza del dott. Giammichele è stata appresa anche dalla comunità dei profughi giuliano-dalmati della provincia isontina, con sincero rammarico, in quanto essa comporta la perdita non solo di un Capo della provincia di elevatissime capacità direttive, ma di un sincero amico degli esuli, verso i quali ha mostrato sempre profonda comprensione del loro stato e dei loro bisogni e li ha perciò sempre confortati della sua autorevole e affettuosa benevolenza.

Per il merito ed alto riconoscimento, inviamo con questo mezzo all'ing. Sinigaglia, che con tanta passione e generosità presiede l'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati, i nostri più vivi ringraziamenti.

RICERCA
E' richiesto l'indirizzo di Marchetti Aldo di Alfredo, già abitante in via Promontorio a Pola. Indirizzare alla nostra redazione.

CONDANNA
Sette persone imputate di contrabbando sono comparse davanti al tribunale jugoslavo di Capodistria. Sono state condannate a pena variabile da due a 14 mesi di carcere. Nella motivazione della sentenza si è detto che il tribunale si è basato sull'ammissione di colpevolezza fatta da tutti gli imputati.

Così l' "A.N.D.A.Z."
E' stata costituita una sezione in Ancona l' "A. N. D. A. Z. (Associazione Nazionale degli amici zaratini). L'ideale programmatico è stato sintetizzato nei seguenti punti:
"Un poco per rder per poter considerare per non morir del tutto, per poter ritornare, per quella disperda nostalgia, che le invoca e impazza o Zora mia".
Il capitale finanziario della neo costituita Associazione è verdetto infinito, interamente versato in mare, e quello morale è immenso e inutile".

Per ulteriori informazioni, gli zaratini si rivolgano ad Ancona-SISAL, viale della Vittoria 2.

Un'alta onorificenza all'ing. Sinigaglia
Abbiamo appreso con vivo compiacimento che il Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per l'Industria ed il Commercio, ha concesso l'onorificenza «al merito del lavoro» all'ing. Oscar Sinigaglia, Presidente della SISGAR.

Generosità
Il sig. Prefetto di Padova dott. Celona, ha assegnato lire 200.000 per distribuzione ai profughi bisognosi, per Natale e Capodanno 1952-53. Le sottosezioni Ditle ed i sottosegnati privati hanno chiarito, per lo stesso scopo gli imperti sottoscritti:

Ditta Paolo Morassutti S. p. A., Padova lire 3.000; Gilardoni Luxardo fabbrica Maraschino, Torreglia 10.000; Federazione Provinciale Coltivatori Dretti, Padova 5.000; Amministrazione Duca Camerini, Piazzola sul Brenta 5.000; Offici Fonder e Ing. G. Erda S. p. A., Cadoneghe 2.000; Banca Popolare di Padova e Treviso, Padova 10.000; Banca d'Italia succursale di Padova 3.000; Banca Cooperativa Antoniana, Padova 5.000; Mainardi comm. Leonido, Padova 2.000; Farmacia Godin «Al Duomo», Padova 1.000; Farmacia Roveri dott. Francesco, Padova 1.000.

A. S. E. il Prefetto ed ai gentili oblatori vivi ringraziamenti da parte del benevolo.

ANTONIO KANDUS
Maggiore della Marina Mercantile a r. Profugo da Pola. N. danno il triste annuncio l'adorabile moglie Luigia Mercusa, le figlie prof. Maria e Wilma, unitamente al marito dott. Ulderico Bressan, i nipotini e parenti tutti. Le esequie hanno avuto luogo il 26 dicembre alle ore 15 in Bolzano.

Dall'Australia
Abbiamo ricevuto dalla Australia la seguente lettera sulle condizioni di vita in quel continente:
Caro direttore,
purtroppo le notizie che sto per darle non sono buone; la disoccupazione aumenta di giorno in giorno e il costo della vita è salito alle stelle. La nostra dolores, per quanto concerne i giuliani, è che i disoccupati nella zona di Sydney si contano a alcune centinaia. L'indignità di disoccupazione che ricevono bastano appena a pagare l'affitto di casa. A qualsiasi emigrato dall'Europa cui si chieda che cosa ne pensi dell'Australia, risponde invariabilmente che questo paese è per gli europei per lo meno un purgatorio.

Nei giorni scorsi ho salutato alla partenza alcuni giuliani che rimpatriavano; mi hanno detto che preferivano fare i disoccupati in Italia; molti altri ancora ritornerebbero se ne avessero i mezzi.

L'estrazione del premio per i nuovi abbonati
Il Gr. Uff. Colonnello Aurelio Zanier che si è fatto promotore della simpatica iniziativa di raccogliere abbonamenti per il nostro giornale, infram, che procederà il 7 febbraio all'estrazione d'un premio consistente in un artistico quadro, fra i nuovi abbonati.

BUTTIGNONI ERNESTA
Negozio commestibili
Casermite Monte Sante
GORIZIA p. a.

Carlo Huemer
MOLTRASIO (Como)
p. a.

VITTORIO COLUSSI
Industria biscotti e pasticceria
Anno di fondazione 1899
PADOVA: Via T. Aspetti - Tel. 26565
BUENOS AIRES: Calle Saraza, 677 - Tel. 435598
Negozio di vendita a Padova, Treviso, Ferrara e Merano

ROCCO SFERZA
MANIFATTURE
PADOVA - Via Roma 31
augura Buon Anno a tutti gli esuli

DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA

NOZZE
Il giorno 25. us. si sono sposati a M. sola (Ferrara) il profugo da Fiume Panfili Claudio con la Signorina Salm. Magda.
Alla e ramona hanno partecipato parenti e amici, dopo il rinfresco gli sposi sono partiti alla volta di Milano, per proseguire per Götterberg (Svezia) residenza attuale d'illo sposo.

Perchè conviene abbonarsi a L'Arena di Pola?
L'Arena di Pola vi sarà recapitata direttamente al vostro domicilio - avrete diritto a sconti speciali sulle pubblicazioni editte dalla Soc. edit. MIR
A quanti procureranno nuovi abbonati, il giornale verrà inviato gratuitamente per un mese - quote d'abbonamento: 1.200 annuale, 640 semestrale, 300 trimestrale - effettuare i versamenti sul c/c postale 204-20445 intestato a «L'Arena di Pola».

Non mancate di abbonarvi a L'Arena di Pola

7 giri del mondo 7

"Tira e molla"

Corea e il recente rifiuto della delegazione sovietica all'ONU di accettare il compromesso indiano. Ma è più che naturale che i russi — arbitri della pace o del proseguimento della guerra coreana — non permettano che altre nazioni raccolgano i frutti d'una eventuale cessazione del conflitto di fronte all'opinione pubblica americana. E mai possibile concepire che i russi che a parole si dichiarano i vespallardi della pace tra i popoli, lascino ad altri l'ambizioso premio?

Dico che l'ingenuità non ha limiti ma in questo caso si rasenta l'imbellellità. Proponendo di questo passo gli occidentali perderanno tutte le occasioni per inchiodare i russi alle loro responsabilità. Invece di sollevare tanti cavilli ed arraggiolare sui precedenti infruttuosi tentativi, affrontino decisamente il gioco di Mosca, combattendo con le stesse armi. Se il contatto si rivelasse sterile almeno non dannano altri spunti propagandistici al Cremlino di presentare Stalin con il ramoscello di ulivo, calpestando ancora una volta dai capitalisti guerreggiatori.

Antonio de Vesovi